

SCIENZE APPLICATE

Scuola di vallata: nasce il liceo di Rezzoaglio

REZZOAGLIO.

«Sulla scuola di vallata ho lavorato tantissimo e anche grazie all'appoggio della Città metropolitana ora abbiamo la possibilità di dare un'opportunità in più ai ragazzi della val d'Aveto di restare sul territorio anche dopo la fine della scuola dell'obbligo». Roberto Cella, consigliere delegato alla scuola, racconta così l'iniziativa della prossima aper-

tura a Rezzoaglio di un liceo delle scienze applicate, costola del De Ambrosis Natta: «Abbiamo individuato un indirizzo generico volutamente – spiega Cella -. I ragazzi potranno iniziare il percorso e poi, magari dopo il biennio, passare ad altri indirizzi. Ho saputo che qualcuno aveva avanzato l'idea di aprire un istituto agrario. Ma noi dobbiamo già confrontarci con numeri non altissimi del Marsano. Sareb-

be stato un progetto a rischio riproporlo anche a Rezzoaglio».

Proprio per cercare di radunare il maggior numero di ragazzi qualcuno aveva anche osservato che, come collocazione, sarebbe stata migliore Borzonasca, in posizione più centrale: «Ma da laggiù non abbiamo ricevuto alcuna richiesta – sottolinea Cella -. Così ci siamo concentrati sulla val d'Aveto». I ragazzi interessati al nuovo progetto della scuola di vallata sono i quattordici che stanno frequentando la terza media: «Per aprire una classe dovrebbero esserci almeno una decina di bambini – dice Cella -. E' anche vero, però, che in considerazione del fatto che questo progetto

è sperimentale, si potrebbe anche pensare di iniziare questo percorso anche con numeri minori, magari partendo in deroga».

Qualcosa di più si saprà dopo il 31 gennaio, quando le iscrizioni al prossimo anno scolastico si saranno concluse: «Io mi auguro proprio che questo progetto vada in porto – sottolinea Cella -. Per riuscire a portare la scuola superiore in val d'Aveto c'è stato un grosso lavoro alle spalle. Ma al di là di questo la volontà è rendere la vita più comoda ai ragazzi. Se alla fine non dovessimo riuscire potrebbe essere difficile pensare di ritentare di nuovo l'anno scolastico successivo». —

I. VALL.